Report

EBN Congress 2026

Human-Centric Innovation

Riva del Garda e Rovereto, 17-19 giugno 2026

INDICE

1. Introduzione
2. Obiettivi della partecipazione
3. Prima giornata: networking, impatto e posizionamento
4. Seconda giornata: *human digitalism* e innovazione centrata sulla persona
5. Spunti emersi dai workshop
6. Bilaterali e relazioni attivate
7. Elementi di apprendimento per il Bic del Sociale
8. Opportunità da sviluppare
9. Conclusione
10. ALLEGATO A – approfondimenti tematici

1. Introduzione

Il Bic del Sociale ha preso parte all'EBN Congress 2026, 35ª edizione dell'evento annuale dello European Business and Innovation Centre Network. L'iniziativa, ospitata da Trentino Sviluppo dal 17 al 19 giugno tra Riva del Garda e Rovereto, ha coinvolto 250 partecipanti provenienti da 37 Paesi, in rappresentanza di oltre 175 organizzazioni dell'innovazione e 96 incubatori certificati, ed è stata incentrata sul tema *"Human-Centric Innovation".*[1]

Il contesto del congresso è risultato fortemente orientato a una visione dell'innovazione centrata sulla persona, alla misurazione dell'impatto e alla capacità degli ecosistemi territoriali di generare valore, con crescente attenzione anche alle implicazioni sociali delle trasformazioni tecnologiche. Il congresso ha confermato una tendenza significativa: la dimensione sociale sta progressivamente entrando nei linguaggi dell'innovazione, soprattutto quando si parla di impatto, coinvolgimento dei cittadini, *societal readiness* e sostenibilità. Appare però ancora poco strutturato come ambito specifico di lavoro dentro la rete dei BIC europei. Questo rende il modello trentino del Bic del Sociale potenzialmente originale e meritevole di ulteriore sviluppo.

La partecipazione all'EBN Congress 2026 ha quindi rappresentato un'importante occasione per presentare il Bic del Sociale all'interno dell'ecosistema europeo dei Business Innovation Centres e per esplorare le modalità con cui il tema dell'innovazione sociale può trovare spazio in contesti tradizionalmente orientati all'impresa, allo sviluppo tecnologico ed economico e al trasferimento di competenze.

Nel corso dell'evento sono stati seguiti alcuni panel tematici rilevanti, con particolare attenzione ai modelli di innovazione orientati alle persone. Parallelamente, il Bic del Sociale ha realizzato un numero significativo di incontri bilaterali con rappresentanti di altre organizzazioni, finalizzati all'esplorazione di possibili sinergie e opportunità di collaborazione futura anche oltre il contesto territoriale trentino.

2. Obiettivi della partecipazione

La partecipazione al congresso aveva alcune finalità principali:

- far conoscere il Bic del Sociale a livello europeo e nazionale;
- capire se esistano esperienze simili o confrontabili in altri territori;
- verificare lo spazio possibile per un Bic orientato specificamente alla diffusione di buone pratiche di welfare nelle imprese ed al rafforzamento del Terzo Settore e dell'innovazione sociale;
- attivare relazioni utili per future collaborazioni, progettualità europee e scambi di competenze;
- raccogliere elementi metodologici su impatto, coinvolgimento dei cittadini, *societal readiness* e innovazione centrata sulla persona.

3. Prima giornata: networking, impatto e posizionamento

[1] https://www.trentinosviluppo.it/it/comunicati/parte-ebn-congress-2026-in-trentino-i-protagonisti-dell-innovazione-europea

La prima giornata ha consentito di sviluppare un primo livello di networking qualificato, anche attraverso momenti di confronto diretto con Luca Capra, Vice Direttore Area Startup e Innovazione di Trentino Sviluppo, e altri interlocutori dell'ecosistema. In particolare, il dialogo con Chiara Davalli, Impact Manager presso l'European BIC Network (EBN), ha offerto una chiave di lettura rilevante sul posizionamento del tema dell'impatto sociale all'interno della rete europea, confermando come l'innovazione sociale sia presente ma ancora poco presidiata e sistematizzata.

Nel pomeriggio, le attività laboratoriali condotte da Marzia Mazzonetto, CEO di Stickydot (Bruxelles), hanno evidenziato, attraverso un caso concreto, le criticità che possono emergere nei processi di innovazione quando il coinvolgimento di stakeholder e comunità risulta tardivo o superficiale.

La giornata si è conclusa con ulteriori occasioni di networking informale, utili a rafforzare il confronto con interlocutori istituzionali e territoriali. In particolare, è stato possibile dialogare con Nicola Polito, Direttore operativo di Trentino Sviluppo, rafforzando l'interlocuzione sul possibile ruolo del Bic del Sociale dentro l'ecosistema territoriale dell'innovazione.

4. Seconda giornata: *human digitalism* e innovazione centrata sulla persona

La seconda giornata si è aperta con i saluti istituzionali, tra cui quelli di Achille Spinelli, Assessore allo sviluppo economico, lavoro, famiglia, università e ricerca della Provincia autonoma di Trento, e di Pietro De Martino, presidente di EBN, ed ha approfondito il tema dell'innovazione centrata sulla persona, in particolare attraverso il keynote, affidato a Nina Del Marr, dedicato allo *Human Digitalism.*

L'intervento ha messo in evidenza il ruolo delle narrazioni nel determinare il rapporto con la tecnologia, sottolineando come le storie che raccontiamo, e che ci sono state raccontate, possono orientarci verso la paura oppure verso la possibilità. In questo contesto è emersa una distinzione significativa tra paura e preoccupazione: mentre la prima chiude, irrigidisce e paralizza, la seconda consente di generare domande. Un elemento centrale riguarda il valore della connessione umana, che rimane insostituibile anche in un contesto di crescente digitalizzazione. Questo aspetto offre una chiave di lettura rilevante per il Bic del Sociale: aiutare il Terzo Settore a non restare ai margini della transizione tecnologica e, allo stesso tempo, aiutare l'innovazione a mantenere un ancoraggio umano e comunitario.

5. Spunti emersi dai workshop

Nel corso del congresso sono emersi alcuni orientamenti metodologici di particolare interesse per il futuro sviluppo del Bic del Sociale.

- **Dal prodotto all'impatto sulla società.** Uno dei temi ricorrenti riguarda la necessità di valutare l'innovazione non solo in termini di prodotto, mercato o performance, ma anche in termini di accettabilità sociale, utilità reale e impatto sulle persone. Il concetto di *societal readiness* è particolarmente interessante perché permette di chiedersi se una soluzione sia pronta non solo per essere venduta o adottata, ma anche per essere compresa, accolta e integrata nella società.

- **Dal coinvolgimento degli utenti al coinvolgimento dei cittadini.** Nel workshop sul *citizen engagement* è emersa con forza l'idea che cittadini, utenti e comunità non possano essere considerati solo destinatari finali. Possono diventare co-designer, co-creator e portatori di conoscenza situata. Questo passaggio è molto rilevante per il Bic del Sociale. Il Terzo Settore conosce bisogni, fragilità, vincoli e potenzialità dei territori. Può quindi contribuire a rendere più efficaci i processi di innovazione, purché sia messo nelle condizioni di partecipare con competenze adeguate e con un ruolo riconosciuto.
- **Dagli output agli outcome.** Un altro elemento importante riguarda il passaggio dalla misurazione delle attività alla misurazione degli effetti reali prodotti. Nei materiali presentati è emersa la necessità di trasformare gli impegni di missione in domande misurabili: come si rafforza il territorio? Come si migliora la qualità del supporto? Come si facilita l'accesso a risorse e partenariati? Come si scala l'innovazione oltre il contesto di partenza? Questa impostazione è utile anche per il Bic del Sociale, che dovrà dotarsi di metriche capaci di descrivere e misurare il valore prodotto, evitando di restare solo su un piano narrativo.
- **Intelligenza artificiale e intelligenza collettiva.** Una delle immagini più efficaci viste nei workshop è la distinzione tra *artificial intelligence* e *collective intelligence.* Per il Bic del Sociale questa distinzione è centrale. L'innovazione tecnologica può accelerare processi e servizi, ma l'intelligenza collettiva consente di leggere bisogni, attivare comunità, costruire fiducia, generare mediazione. Il Bic del Sociale può posizionarsi proprio in questo spazio: non come soggetto che "insegue" la tecnologia, ma come infrastruttura che aiuta il Terzo Settore a portare dentro l'innovazione conoscenza sociale, prossimità e capacità di relazione.

6. Bilaterali e relazioni attivate

Durante il congresso sono stati realizzati diversi incontri bilaterali con referenti italiani, europei ed internazionali. Nel corso degli incontri bilaterali è stato presentato il lavoro del Bic del Sociale, con particolare riferimento alle due principali azioni previste dal programma 2026. A tutte le realtà incontrate sono stati condivisi materiali informativi, tra cui il Manifesto Fondativo e le presentazioni delle linee di intervento del Bic: da un lato la "Cassetta degli Strumenti" e il percorso di attestazione Social BIC, dall'altro il programma di *coaching support* e *capacity building* rivolto agli enti del Terzo Settore trentino.

Contestualmente all'invio dei materiali, è stato richiesto un riscontro al fine di individuare eventuali opportunità di collaborazione e scambio reciproco di buone pratiche.

Alcuni contatti hanno già portato a richieste di confronto che inizieranno ad essere attivate a breve.

- **Chiara Davalli, Impact Manager presso EBN:** è stato avviato un confronto sul possibile posizionamento del Bic del Sociale dentro la rete europea e sulla necessità di una ricognizione più approfondita di eventuali esperienze simili;
- **Pietro De Martino, Presidente di EBN:** interlocutore centrale per il riconoscimento e il possibile accreditamento del tema sociale all'interno della rete europea;
- **Ruben Carrandi Cortina, Senior Project Leader presso EBN:** ha competenze su progetti internazionali, innovazione e imprenditorialità;

- **Valentina Perrotta, Ph.D., Direttrice dell'unità ricerca e politiche per l'innovazione della Provincia autonoma di Trento:** interlocutrice istituzionale rilevante sui temi ricerca, sviluppo economico, innovazione e politiche territoriali;
- **Rafael Ventura Pulgarin, Project Manager presso FundecytPCTEX, Scientific and Technological Park of Extremadura, Spagna:** utile per possibili confronti su ecosistemi territoriali dell'innovazione e sviluppo di progettualità europee;
- **Maurizio Andolfi, Lazio Innova, Open Innovation Hubs Manager, Italia:** interlocutore interessante sul tema degli open innovation hub e delle connessioni tra sviluppo territoriale, imprese, innovazione e politiche regionali;
- **Stefano Buscaglia:** profilo manageriale con competenze su *digital transformation,* management, strategia, crescita e agilità organizzativa;
- **Salar Chagpar, co-creator, Chief Visioneer e Advisor presso Prepr, Canada:** ha un profilo orientato a visione strategica, co-creazione ed accompagnamento di processi innovativi;
- **Caitlin McDonough, Chief Learning Officer presso Prepr, fondatrice di Linx e Advisor per PMI, imprese e istituzioni, Canada:** ha un focus specifico su futuro del lavoro, intelligenza artificiale, competenze e crescita;
- **Marco Cornetto, CEO presso SOCIALFARE, Italia:** ha un profilo centrato su *impact innovation* e *social entrepreneurship*;
- **Marzia Mazzonetto, CEO di Stickydot, Belgio:** ha condotto la sessione laboratoriale su *societal readiness, citizen engagement* e innovazione con impatto;
- **Martin Murray, CEO presso Furthr, Irlanda;**
- **Dorijan Maršič e Maja Cergol Lipnik, Director & Assistant Director presso Inkubator d.o.o. Sežana, Slovenia:** rappresentanti di una realtà slovena con cui è stato possibile avviare un primo confronto sul potenziale collegamento tra innovazione, reti europee e sviluppo di competenze;
- **Maria Giovanna Sandrini, Aquafil, Italia;**
- **Nicola Polito, Direttore operativo di Trentino Sviluppo:** è stato possibile rafforzare l'interlocuzione sul possibile ruolo del Bic del Sociale dentro l'ecosistema territoriale dell'innovazione;
- **Lavinia Carrese, Acceleration Manager presso a\|cube, incubator di AVANZI, Italia:** realtà che si occupa di sostenibilità, innovazione sociale e impatto, progettando e gestendo programmi di incubazione, offrendo percorsi di accompagnamento personalizzato alle startup e servizi di consulenza manageriale alle imprese per sostenerne la crescita e lo sviluppo sul mercato;
- **Margarida Sousa, Social Innovation Architect presso Startup Leiria, Portogallo:** realtà che, oltre a promuovere programmi di incubazione high tech, ha sviluppato un incubatore sociale ed è interessata a creare un ponte tra il mondo delle imprese e il Terzo Settore.

7. Elementi di apprendimento per il Bic del Sociale

Dall'esperienza emergono alcune indicazioni strategiche rilevanti.

- Il **tema sociale** comincia ad affacciarsi dentro gli ecosistemi dell'innovazione, ma risulta ancora poco sviluppato come ambito autonomo e strutturato. Questo conferma che il Bic del Sociale si muove in uno spazio nuovo, con un potenziale distintivo.

- **Alcuni territori sembrano più avanti di altri** nella connessione tra innovazione, impatto, sostenibilità e dimensione sociale. In particolare, in Italia, Trentino Sviluppo e Puglia Sviluppo appaiono più sensibili a questa traiettoria.
- **La rete EBN offre un potenziale importante di confronto, legittimazione e apprendimento,** ma il Bic del Sociale dovrà costruire con chiarezza la propria proposta di valore. Il punto non è replicare un BIC tradizionale, ma sviluppare un modello capace di connettere imprese, Terzo Settore, innovazione, impatto e transizione digitale.
- Il **tema della misurazione dell'impatto** è centrale. Gli strumenti visti durante il congresso confermano che anche per il Bic del Sociale sarà importante dotarsi di metriche credibili, capaci di raccontare il valore generato non solo come insieme di attività, ma come contributo allo sviluppo territoriale.
- Il ***citizen engagement*** può diventare una delle chiavi metodologiche del Bic del Sociale. Il Terzo Settore può infatti portare dentro i processi di innovazione una conoscenza concreta dei bisogni delle persone e delle comunità, ma questa conoscenza deve essere organizzata, resa leggibile e tradotta in processi, dati e progettualità.

8. Opportunità da sviluppare

Sulla base di quanto emerso, si delineano alcune opportunità di sviluppo, tra cui:

- proseguire il confronto con Chiara Davalli per mappare esperienze europee simili o complementari al Bic del Sociale;
- rafforzare l'interlocuzione con Trentino Sviluppo, anche in conseguenza del ruolo avuto nell'organizzazione del congresso e dell'apertura mostrata verso il tema dell'impatto;
- mantenere il contatto con Valentina Perrotta, funzionaria della Provincia di Trento, per verificare eventuali connessioni con ricerca, innovazione, politiche territoriali e strumenti provinciali;
- approfondire possibili collaborazioni con soggetti incontrati, italiani, europei ed internazionali, su *open innovation, citizen engagement, societal readiness,* competenze digitali e misurazione dell'impatto;
- valorizzare il Bic del Sociale come laboratorio territoriale originale dentro la rete EBN, capace di portare il Terzo Settore nei processi di innovazione e di rendere la transizione digitale più inclusiva;
- collegare quanto emerso al percorso di *capacity building* per enti del Terzo Settore, in particolare sui temi di competenze digitali, coinvolgimento dei cittadini, impatto sociale, partenariati europei e *societal readiness.*

9. Conclusione

La partecipazione all'EBN Congress 2026 ha confermato l'esistenza di un bisogno reale ancora poco presidiato: portare la dimensione sociale all'interno delle imprese e degli ecosistemi dell'innovazione come elemento strutturale e non solo accessorio. Il Bic del Sociale può quindi assumere un ruolo distintivo, contribuendo a una transizione che integri innovazione e dimensione umana. In questo senso, si configura come uno spazio di mediazione, capacitazione e sperimentazione, capace di sostenere il Terzo Settore nei processi di cambiamento e di rafforzare il legame tra innovazione, comunità e territori.

10. Allegato A – approfondimenti tematici

Panel 1. Places in transition: Reinventing the innovation hubs (18/06/2026)

Nel corso del panel è emersa con chiarezza la portata delle trasformazioni che stanno interessando i territori europei, attraversati simultaneamente da transizioni demografiche, ambientali, energetiche e digitali. Tali cambiamenti richiedono approcci che vadano oltre la sola innovazione tecnologica, mettendo al centro la capacità di costruire nuove comunità in grado di condividere visioni, mobilitare risorse e generare risposte collettive alle sfide del presente.

In questo scenario, il fattore strategico non è rappresentato esclusivamente dalla disponibilità di infrastrutture o capitali finanziari, quanto piuttosto dalla qualità delle relazioni tra persone, organizzazioni e istituzioni. Il rafforzamento del capitale sociale e la capacità di attivare dinamiche collaborative emergono come elementi fondamentali per sostenere la resilienza e lo sviluppo dei territori.

Gli Innovation Hub sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più rilevante in questo processo evolutivo. Essi non si configurano più soltanto come strumenti di supporto all'innovazione economica e alla crescita delle imprese, ma diventano veri e propri spazi di connessione e contaminazione tra attori diversi: imprese, centri di ricerca, Enti del Terzo Settore, pubbliche amministrazioni e comunità locali. La loro funzione si amplia quindi verso la costruzione di ecosistemi territoriali fondati sulla collaborazione, sulla fiducia e sulla capacità di mettere in rete competenze ed energie.

Un elemento centrale del dibattito riguarda il passaggio verso un approccio di tipo *Human-Centred.* L'innovazione viene ripensata a partire dai bisogni reali delle persone, superando una visione centrata esclusivamente sulla disponibilità di tecnologie. In questo senso, la domanda guida non è più quale soluzione tecnologica adottare, ma quale problema concreto delle persone si intenda affrontare. Tale approccio implica il coinvolgimento diretto degli utenti e dei cittadini nei processi di progettazione, considerandoli non come destinatari passivi ma come parte attiva nella definizione delle soluzioni.

Diversi esempi applicativi illustrano come questo paradigma possa tradursi in ambiti differenti: dalla sanità, con percorsi di cura progettati attorno all'esperienza del paziente, ai servizi pubblici digitali resi più accessibili e intuitivi, fino alla progettazione urbana partecipata e ai modelli innovativi di abitare e di organizzazione del lavoro. In tutti questi casi, l'obiettivo è migliorare concretamente la qualità della vita, favorire l'inclusione e rafforzare la capacità delle comunità di affrontare il cambiamento.

In tale prospettiva si inserisce il concetto di *Human-Centred Innovation,* che ridefinisce il rapporto tra tecnologia e società. Le tecnologie continuano a rappresentare un elemento abilitante fondamentale, ma il loro valore dipende dalla capacità di rispondere ai bisogni emergenti legati alle trasformazioni sociali in atto, quali l'invecchiamento della popolazione, l'evoluzione delle strutture familiari e la crescente domanda di servizi di cura. L'innovazione viene quindi valutata non solo in termini di efficienza o performance, ma anche rispetto alla sua capacità di generare inclusione, coesione sociale e nuove opportunità di partecipazione.

Parallelamente, si evidenzia un'evoluzione significativa del ruolo degli incubatori e degli Innovation Hub, che si spostano da una funzione tradizionale di accompagnamento alle startup verso quella di orchestratori di ecosistemi. L'innovazione, infatti, nasce sempre più dall'interazione tra soggetti e settori diversi, rendendo essenziale la capacità di creare connessioni e favorire collaborazioni. In questo contesto, il valore dell'Hub non risiede soltanto nei servizi offerti, ma nella sua funzione di facilitatore di relazioni e generatore di opportunità.

Questa evoluzione si riflette anche nell'approccio alla costruzione degli ecosistemi dell'innovazione, che vengono concepiti come comunità aperte e inclusive. Gli incubatori tendono a diventare spazi accessibili non solo a imprenditori e startup, ma anche a cittadini, giovani, scuole e famiglie, contribuendo alla diffusione di una cultura imprenditoriale e innovativa più ampia. L'innovazione viene intesa come un processo continuo, che parte dall'ascolto dei bisogni e si sviluppa attraverso il confronto, la sperimentazione e la collaborazione tra diversi attori.

Infine, il panel ha evidenziato come un incubatore orientato alle persone debba sviluppare competenze specifiche che vanno oltre la dimensione tecnica ed economica. Tra queste emergono la capacità di costruire comunità, di analizzare i bisogni dei territori, di orchestrare ecosistemi complessi, di progettare soluzioni *human-centred* e di misurare l'impatto sociale e territoriale delle iniziative. A queste si affiancano competenze legate al coinvolgimento degli stakeholder, alla personalizzazione dei servizi e alla promozione della cultura imprenditoriale.

Nel complesso, il quadro delineato evidenzia una trasformazione profonda del paradigma dell'innovazione: da processo centrato sulla tecnologia a processo orientato alle persone e alle comunità. In tale contesto, il successo non è più determinato esclusivamente dai risultati economici, ma dalla capacità di generare valore condiviso, rafforzare il capitale sociale e contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori.

Nel panel sono intervenuti diversi esperti del settore, offrendo prospettive complementari sul ruolo degli Innovation Hub nei processi di trasformazione territoriale.
Davide Dal Maso (CEO e consulente, AVANZI, Italia) ha approfondito il ruolo degli Innovation Hub come piattaforme in grado di generare valore economico, sociale e ambientale, accompagnando territori e comunità nelle grandi transizioni contemporanee. Mary Ryan (Deputy CEO di WestBIC, Irlanda) ha presentato l'esperienza degli Hub nel rafforzamento degli ecosistemi locali attraverso modelli di innovazione inclusiva e sviluppo regionale orientato alle persone.
Maja Cergol Lipnik (Inkubator d.o.o. Sežana, Slovenia) ha evidenziato l'importanza delle reti collaborative e della cooperazione internazionale, illustrando strumenti e pratiche per supportare territori e imprese nei processi di cambiamento. Infine, Francisco Pizarro Escribano (Director CEEI Extremadura, FundecytPCTEX, Spagna) ha sottolineato come gli Innovation Hub possano agire come acceleratori di trasformazione sostenibile, favorendo la connessione tra imprese, ricerca, pubbliche amministrazioni e comunità locali.

Panel 2. The Empathy Dividend – Why Soft Skills Drive Hard Innovation (19/06/2026)

Nel corso del panel è emersa l'importanza di alcune competenze trasversali fondamentali per il successo imprenditoriale. In particolare, sono state evidenziate tre soft skills chiave:

- la **curiosità** rappresenta un elemento essenziale: la volontà di risolvere un problema implica la capacità di esplorare prospettive diverse e di interrogarsi su possibili soluzioni, mantenendo un approccio aperto e proattivo;
- la **comunicazione** è altrettanto centrale, soprattutto in contesti caratterizzati da una pluralità di stakeholder. In questo senso, risulta cruciale sviluppare una forte capacità di ascolto, ponendo attenzione ai bisogni dei clienti e degli attori dell'ecosistema;
- la **resilienza,** infine, è una competenza imprescindibile in un percorso imprenditoriale, spesso complesso e sfidante. Il ruolo del founder può risultare solitario e richiede la capacità di affrontare difficoltà e incertezze in modo continuativo.

Nel corso della discussione è stato inoltre evidenziato come l'uso dell'intelligenza artificiale possa comportare il rischio di comunicazioni eccessivamente impersonali, con una conseguente perdita della dimensione relazionale e umana.

È stato anche sottolineato come l'approccio all'imprenditorialità presenti differenze significative tra uomini e donne, con modelli e sensibilità differenti nell'impostazione e nella gestione del business.

In risposta a queste dinamiche, gli ecosistemi dell'innovazione stanno cercando di sostenere imprenditori e innovatori, promuovendo un migliore equilibrio tra vita professionale e personale.

Un ulteriore punto emerso riguarda il ruolo dei founder orientati alle persone: i leader che pongono al centro le persone, le relazioni e il benessere dei propri team tendono non solo a costruire organizzazioni più solide, ma anche a raggiungere livelli più elevati di soddisfazione nel lungo periodo.

Nel panel sono intervenuti Cintia Mano, Angel Investor, Portogallo, in qualità di relatrice principale, e Christian Travier (Laval Mayenne Technopole, Francia), che ha moderato la discussione ponendo le domande.